

Rosatellum-bis da martedì in aula alla Camera

Legge elettorale, sì in commissione
Regge il patto a 4, rischio franchi tiratori

Stefania Piras

Via libera della commissione Affari costituzionali al "Rosatellum bis". Il testo approderà nell'Aula di Montecitorio alle 15 di martedì 10 ottobre. A favore hanno

votato i deputati di Pd, Ap, Lega, FI, Ala, Ci e Direzione Italia. Contro si sono espressi Fdi, Al, M5s, Mdp e Si. Non passa la norma anti-Berlusconi. Barricate di Mdp e M5S: sarà battaglia. *A pag. 4*

Il Rosatellum bis alla Camera Legge elettorale, primo sì Regge l'intesa a quattro e da martedì si va in aula

► In commissione l'ok di Pd, Ap, Lega, FI e di Ala. No di sinistra, Fdi e Grillini
► Non passa la norma anti-Berlusconi
Barricate di Mdp e M5S: sarà battaglia

**MOSSA PRO BERSANIANI
NON DOVRANNO
RACCOGLIERE LE FIRME
MA LORO AVVERTONO:
IN PIAZZA SE METTONO
LA FIDUCIA
LA GIORNATA**

ROMA Via libera della commissione Affari costituzionali al "Rosatellum bis". Il testo approderà nell'Aula di Montecitorio alle 15 di martedì 10 ottobre. A favore hanno votato i deputati di Pd, Ap, Lega, FI, Ala, Ci e Direzione Italia. Contro si sono espressi Fdi, Al, M5s, Mdp e Si.

Che il patto sulla legge elettorale di Pd, Fi, Lega e Ap abbia retto si è visto dall'emendamento contro Berlusconi, presentato dal M5S che se lo è visto bocciare nonostante i voti di Mdp, favorevoli alla proposta pentastellata che il capo della coalizione non potesse essere un soggetto che in base alla legge Severino fosse incandidabile o

ineleggibile.

Francesco Paolo Sisto (FI) aveva presentato un emendamento, poi ritirato, per proteggere il Cavaliere. C'era scritto semplicemente che il capo della coalizione doveva essere il capo della forza politica che avesse preso più voti. Mdp incassa l'esenzione alla raccolta firme con un emendamento da loro proposto e approvato che appunto risparmia ai gruppi formati prima del 15 aprile 2017 la raccolta delle sottoscrizioni, fondamentali per poter presentare liste. Viene dimezzato invece il numero delle firme (circa 750) da raccogliere per tutti quei partiti o nuove formazioni che non sono in Parlamento o non hanno un proprio gruppo. Se sulle firme Mdp sorride, sul programma comune della coalizione, che invece chiedeva, storce il naso.

PROGRAMMA COMUNE

Non è passato infatti l'emendamento che metterebbe in chiaro meglio e prima del voto chi

sta con chi e perché. Un elemento che avrebbe trovato favorevole anche il M5S che in passato ha aperto alle alleanze proprio e solo su punti programmatici.

Ma è dopo lo "scoglio Berlusconi" che il clima cambia e la legge può volare dritta alla Camera. Il relatore Emanuele Fiano si dice molto tranquillo. «Possiamo evitare di andare al voto con una legge diversa fra Camera e Senato come più volte auspicato dal Capo dello Stato - ha detto Fiano - e con un testo che sollecita le forze politiche ad allearsi per dare governabilità al Paese. Possiamo inoltre, fra le altre cose, restituire ai cittadini



il potere di scelta e uno stretto rapporto con gli eletti attraverso i collegi uninominali e le liste molto piccole di quelli plurinominali».

Soprattutto Fiano accantona l'ipotesi fiducia. «Non abbiamo mai pensato alla fiducia» ha detto al termine dei lavori della commissione. Ma non basta. «Se davvero qualcuno pensa che si possa mettere la fiducia sulla legge elettorale, per la seconda volta nella stessa legislatura, sappia che non resteremo a protestare nel Palazzo ma porteremo nelle piazze l'Italia democratica» segnala il presidente dei Deputati di Articolo 1 - Mdp a Montecitorio, Francesco Laforgia. Ma se non verrà adoperata la fiducia resta comunque il rischio dei voti segreti e quindi dei franchi tiratori che potrebbero comunque attivarsi, anche in caso di fiducia, nella votazione finale. I voti al buio potrebbero essere una novantina, su altrettanti emendamenti relativi al meccanismo di trasformazione dei voti in seggi.

I Cinque Stelle soffrono la sindrome dell'accerchiamento: la legge promuove le coalizioni a cui loro sono per natura allergici. Avevano provato a chiedere di far rivotare le pregiudiziali in aula ma non ci sono riusciti. Toninelli ha definito la legge "merdellum". «È un inciucio totale contro di noi. Una legge senza preferenze, con le ammucchiate, le liste finte e la Lega che garantirà Berlusconi. Noi andremo in Aula a difendere gli italiani da questa porcheria» ha detto il deputato. Applausi da Forza Italia invece che già intravede la data delle urne. Marzo, dice Renato Brunetta. «Non è la legge elettorale che noi avremmo voluto - dice Maurizio Lupi coordinatore nazionale di Alternativa popolare, partito che ha sostituito il M5S in questa seconda versione di accordo a quattro sul Rosatellum - ma è l'ultima possibilità che abbiamo di assolvere al compito che la Costituzione ci assegna di dare ai cittadini lo strumento con il quale scegliere i loro rappresentanti e non di vedercele imporre di risulta dalle pur legittime sentenze della Corte costituzionale».

Stefania Piras

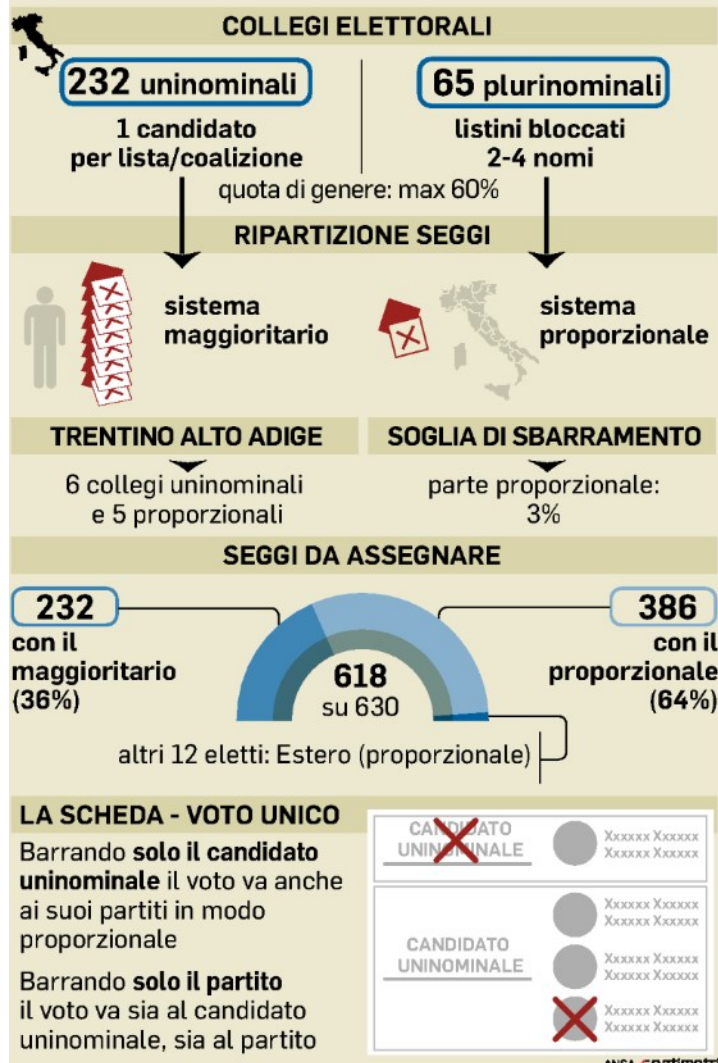
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula della Camera (foto LAPRESSE)

Il Rosatellum 2.0

Il testo approvato dalla commissione Affari costituzionali della Camera, che martedì approda in Aula



ANSA centimetri